Clamorosi sequestri alla mostra dell'Antiquariato

Erano rubati numerosi «pezzi» esposti a Firenze

Si tratta di un centinaio di vasi etruschi, attici e corinzi, vetri siriani provenienti da tombe saccheggiate a Cerveteri - Il proprietario dello stand afferma di avere comprato la « merce » alle aste di Zurigo

Dalla nostra redazione

FIRENZE 21

Un centinaio di vasi greci attici vetri siriani vasi corinzi e numerosi pezzi etruschi di grande valore esposti alla Mostra dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi e che avevano suscitato l'ammirazione del presidente del Consiglio Colombo, il quale aveva elogiato il titolare dello *stand* sono stati sequestrati oggi dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza e dalla sezione repertamento opere d'arte, diretta com'è noto dal ministro plenipotenziario Siviero

I pezzi sequestrati come hanno affermato alcuni funzionari della Sovrintendenza alle Belle arti provengono dagli scavi clandestini di tombe etrusche effettuati nella zona di Cerveteri

I vasi greci attici corinzi, si trovavano in queste tombe — altri esemplari sono stati recuperati a Cerveteri per i rapporti commerciali che gli etruschi avevano con le zone della Magna Grecia e con i greci stessi

La merce è stata acquistata secondo quanto ha dichiarato il titolare dello *stand* ad alcune aste avvenute in Svizzera Ma si dà il caso che a Zurigo Basilea e ad Ascona non abbiano ancora scoperto tombe etrusche!

Si tratta di quel famoso traffico internazionale che si svolge tra la Svizzera e l'Italia le opere vengono esportate illecitamente e poi riportate nel nostro paese

La vicenda che ha suscitato ovviamente enorme scalpore nell'ambiente dell'antiquariato presenta degli aspetti sconcertanti La merce sequestrata è stata importata dalla Svizzera e regolarmente sdoganata alla presenza di ben sei funzionari della Sovrintendenza alle Belle Arti i quali si sono limitati a far pagare alla ditta importatrice il 50 per cento di aumento sul valore dichiarato Non solo ma i preziosi pezzi archeologici hanno viaggiato dalla Svizzera all'Italia scortati da un agente della guardia di finanza

Fra i pezzi sequestrati diversi appartengono a collezionisti privati, i quali avevano approfittato del viaggio in Italia organizzato dalla ditta che poi ha esposto alla Mostra dell'antiquariato Dunque il sequestro è avvenuto presso lo *stand* 84 della ditta « Studio di archeologia Acropoli » con sede a Milano in via Venezia 18 di cui è titolare il signor Giambruno Zarini e in un magazzino dell'Universal Express che aveva eseguito il trasporto con un autocarro « TIR » dal territorio svizzero a quello italiano

Qualche giorno prima del l'inaugurazione della Mostra dell'antiquariato il signor Zarini aveva presenziato alla sdoganatura avvenuta in via Valponda alla presenza di funzionari delle Belle Arti e della Guardia di finanza Al signor Zarini i funzionari contestavano un aumento del 50 per cento sul valore dichiarato osservando che diversi pezzi di uno di eccezionale valore come ad esempio una anfora del sesto secolo il cui valore commerciale si aggira intorno ai 4 milioni di lire Il titolare della ditta milanese pago 3 milioni e 900 mila lire per sdoganare la merce il cui valore si aggirava sui venti milioni evidentemente in un primo tempo il valore dichiarato non arrivava a dieci milioni)

Dopo di che i vasi etruschi corinzi e greci attici finivano alla Mostra dell'Antiquariato dove come abbiamo detto suscitarono l'interesse del Presidente del Consiglio Colombo Ma evidentemente, anche quello della Guardia di finanza che in giornata informato il Sostituto Procuratore della Repubblica dr Persiani veniva autorizzata a procedere al sequestro i pezzi sono finiti così a Palazzo Pitti, alla sezione reperimento opere d'arte

Giambruno Zarini che è assistito dall'avv Roberto Tassi non è nuovo a disavventure del genere Due anni fa e precisamente il 20 novembre 1969 venne fermato sul l'autostrada del sole dai carabinieri insieme allo zio Francesco Gangi furono trovati in possesso di materiale archeologico proveniente dalla zona di Montalto di Castro I due furono tratti in arresto per ordine dell'Autorità giudiziaria per ricettazione In serata lo Zarini e il Gangi sono stati interrogati dalla Guardia di finanza Con l'odierna operazione si riapre il capitolo « caldo » delle fughe di opere d'arte italiane verso l'estero Altre opere presenti alla mostra fiorentina di Palazzo Strozzi ed esposte da gallerie straniere provengono da collezioni italiane disperse anni fa e che avevano oltre passato l'Atlantico e le Alpi in circostanze poco chiare

Siamo di fronte ad un ulteriore esempio del disinteresse del governo per la conservazione del patrimonio artistico nazionale Si interviene dopo quando si potrebbe agire preventivamente cercando di far luce completa nel l'intricato mondo del mercato antiquario intorno al quale si muovono certi personaggi che non hanno certamente a cuore il destino del patrimonio artistico nazionale (dall'unità d'Italia ad oggi il nostro paese è stato letteralmente depredato) Si tratta di personaggi che spesso hanno ben poco a che fare con l'antiquariato ma che in questo mondo vivono e vivono bene come dimostra la loro presenza a Palazzo Strozzi

Giorgio Sgherri

Morti e rovine nella Catalogna inondata

BARCELLONA 21

Almeno dieci morti costituiscono il bilancio delle inondazioni che hanno colpito in queste ultime ore la provincia di Barcellona provocando ingenti danni e costringendo centinaia di persone ad abbandonare in tutta fretta le loro case numerosi sono i dispersi che forse faranno salire il bilancio delle vittime Le comunicazioni interrotte fra Barcellona e molti villaggi rendono incerta ancor più la situazione

Particolarmente difficile la situazione nelle città di Martorell e Llobregt nella sola Martorell le persone evacuate sono almeno 500 Quattro delle sei persone morte sono rimaste coinvolte in uno spettacolare quanto drammatico scontro fra due automobili e due autocarri Molte le strade chiuse da oggi al traffico

La situazione nella provincia di Gerona viene definita dalla polizia critica Soltanto a Gerona i morti e i dispersi sono nove La piena dei fiumi Onar e Guell minaccia numerosi paesi e la gente erige argini di fortuna nel tentativo di frenare le acque

Altre evacuazioni a Tarasa dove numerosi edifici sono crollati per la pressione delle acque

La situazione sanitaria è particolarmente preoccupante proprio nella zona alluvionata i giorni scorsi erano stati segnalati casi di colera e il disastro naturale non può che aggravare il pericolo Tutti i raccolti e la vendemmia sono distrutti

L'opera delle squadre di soccorso è intralciata dall'impraticabilità delle strade I mezzi dei pompieri procedono a rilento mentre la guardia nazionale è stata dotata di mezzi anfibi

Ad una settimana dalla fusione

Il governo tace sull'affare Bastogi

Anche il consiglio della società, nel quale siedono numerosi rappresentanti pubblici, ha evitato ogni chiarimento

Il prezzo delle azioni Bastogi è sceso ieri al di sotto delle duemila lire rispetto alle 2 600 che aveva raggiunto all'inizio della speculazione Ma non sembra affatto il segno che la speculazione è finita Soltanto che è momento degli intrighi. Lunedì si è riunito il consiglio di amministrazione della Bastogi Nessuna comunicazione è stata data alla stampa sulle sue decisioni Se il « gruppo internazionale » in dieci giorni non ha trovato nemmeno il tempo di far sapere al pubblico il proprio nome, legittimando ancor più la ipotesi di un bluff a scopo truffaldino i dirigenti della Bastogi non sono da meno Le dimissioni di uno dei suoi rappresentanti di maggior rilievo, il vecchio Imbriani Longo della *Centrale*, sono certe ed hanno aperto un problema di sostituzione nel consiglio della Bastogi, ma, nella migliore tradizione di questi consessi, non sono state comunicate

Un «affare in famiglia»? Certamente lo è dal punto di vista degli azionisti privati Ma il presidente del Banco di Sicilia, o il direttore del Monte dei Paschi di Siena insieme agli altri rappresentanti del capitale pubblico hanno il dovere di rendere pubblici che le loro posizioni ed azioni Certo, non sono i soli a copiare col comportamento privatistico le manovre finanziarie Ma non per questo sono giustificati Il governo, che tace nonostante la presentazione di interrogazioni che ne chiamano in causa la correttezza del comportamento e la sostanza della politica seguita, non assolve i rappresentanti del capitale pubblico nella Bastogi o nella Montedison semplicemente li coinvolge in responsabilità gravi le quali non potranno certamente essere tolte dal conto quando si va a discutere delle politiche aziendali e degli indirizzi di politica economica seguiti dai diversi centri che dirigono la vita sociale

L'assemblea per la fusione Bastogi Italpi Ses-Sges è fissata per lunedì Le decisioni saranno prese entro martedì 28 considerata la possibilità di rinvio per mancanza di rappresentanza legale nell'assemblea Poiché il problema non consiste nel fare o non fare la fusione oppure nel rigettare una « scalata del gruppo straniero » che il governo può bloccare quando vuole ma nel far valere gli interessi pubblici il governo deve dichiarare la sua posizione *prima* dell'assemblea Quello che i lavoratori vogliono sapere è se le partecipazioni pubbliche di varia provenienza — istituti di credito di diritto pubblico, banche d'interesse nazionale Fondo pensioni della Banca d'Italia parte pubblica nella Montedison — si concerteranno fra loro e separeranno le loro responsabilità da quelle dei gruppi privati

E questo un atto preliminare per dare risposta alla domanda se sarà seguita una linea che dia qualche garanzia ai lavoratori ed al pubblico

Il parlamentare socialista on Scalfari presentatore di una seconda interrogazione sulla Bastogi, continua invece a sollevare una questione di « incompatibilità di incarichi » per dirigenti finanziari Dando per scontato che un rappresentante del capitale pubblico non è un funzionario dello Stato ma un finanziere come gli altri « libero battitore » della speculazione

Continua una politica che blocca l'espansione del mercato interno

CARO MOBILI: un arredamento costa non meno di tre milioni

Si è puntato tutto sull'esportazione che ora è minata dalle misure adottate dagli USA
Clima di incertezza alla Mostra dell'arredamento di Monza e al Salone di Milano

L'anno dei mobilieri ha solo 11 mesi finisce a luglio non a dicembre e incomincia a settembre con una serie di manifestazioni fieristiche come la Mostra Internazionale dell'Arredamento alla Villa Reale di Monza e il Salone del Mobile di Milano

Ma nel 1971 questo calendario ha subito un brusco mutamento agosto è uscito dal limbo inesorabile a stelle e strisce con l'immagine di Nixon che decreta unilateralmente la fine degli accordi di Bretton Woods e la sopraffattasa del 10 % sulle importazioni USA

Il « mese delle ferie » ha acquistato così un drammatico rilievo anche per i mobilieri sconvolgendo piani e previsioni lungamente meditati segnando di gravi incertezze lo stesso inizio della stagione che normalmente gettava le premesse sicure di una annata di attività per tutto il settore

Le manifestazioni di settembre MIA e Salone in particolare che quest'anno sono entrambe internazionali hanno subito una doccia fredda colpite duramente dalla crisi monetaria proprio nel loro punti di forza quelli dell'esportazione pilastri dell'ottimismo ufficiale del discorso inaugurali e di tutta la politica produttiva delle industrie più agguerrite e di avanguardia cioè di quella parte che quasi sempre finisce col condizionare il mercato intero

Erano tutti d'accordo produttori dirigenti di categoria autorità governative stampa economica specializzata sanzioni dell'« Italian style » bisognava produrre subordinando ogni cosa ai successi dell'esportazione un verso mito che ancora qualche mese fa sembrava incrollabile nonostante la flessione del 1970 E le cifre erano squillanti isolate dal resto e manipolate ad arte per giustificare errori lacune e più grave assoluta mancanza di un disegno strategico per il mercato interno di una politica qualsiasi capace per lo meno di ancorare gli indirizzi produttivi commerciali e stilistici alla complessa e multiforme realtà italiana

Alle critiche agli allarmi che rivelavano fragilità paurose arretratezze e limiti la risposta era sempre quella l'esportazione è salita dai 7 miliardi del 61 a 43 miliardi del 1970 E potremmo arrivare a 71 miliardi se aggiungessimo le quote di mobili in plastica e in metallo Il primo semestre di questo anno ha registrato una cifra di 23 miliardi e 240 milioni E innegabile si tratta di un sviluppo notevole Ma questo risultato che riguarda solo il 10 12" della produzione italiana potrebbe essere giudicato positivamente senza riserve se fosse il frutto di una strategia più generale comprendente anche il mercato interno se non lisca e alle spalle una frattura quasi insolubile fra produzione per categorie e le più profonde esigenze della società italiana

La Mostra di Monza che si concluderà il 26 settembre e il Salone di Milano che ha presentato dal 10 al 20 settembre modelli di 1 000 aziende hanno dimostrato con chiarezza almeno due cose estremamente negative primo che oggi il costo dell'arredamento ha raggiunto livelli di rottura insopportabili infatti per arredare decentemente un piccolo appartamento — per arredarlo non per riempirlo di tanti piccoli « aggeggi » magari pregevoli singolarmente ma comunque sussidiari — bisogna spendere circa 3 milioni secondo che se non si accettano i modelli dell'« Italian style » sia per dimensioni che per gusto troppo raffinato o esotico o stravagante — questi mobili per fare un esempio starebbero come pesci fuor d'acqua tra le pareti di una casa popolare — resta solo l'alternativa degli stili imbastarditi compreso il « moderno » dalla padella alla brace insomma Né si può dire che oggi come oggi la plastica potrebbe già offrire anche al più paziente del consumatori una soluzione completa al problema dell'arredamento

Questa è la situazione dopo i sacrifici fatti sull'altare dell'« export » e in questa situazione è scoppiata la crisi monetaria che ha calato su tutto il settore mobiliero un pesante velo di incertezza

I mobilieri cercano anche di farsi coraggio dicono che potrebbero pure superare lo scoglio della sopraffattasa USA almeno nel giro di 6 mesi rinnovando i modelli adeguandoli alla nuova situazione del mercato americano accentuando magari le trovate bizzarre — aggiungendo errore ad errore insomma — ma poi guardano alle tabelle dell'esportazione e scoprono che la faccenda è un po più complessa che Nixon ha messo in moto un meccanismo che potrebbe produrre un profondo sommovimento in tutti i mercati al quale devono essere aggiunte l'incertezza delle oscillazioni monetarie — come scrive un portavoce del mobilier — che non si sa quando avranno termine

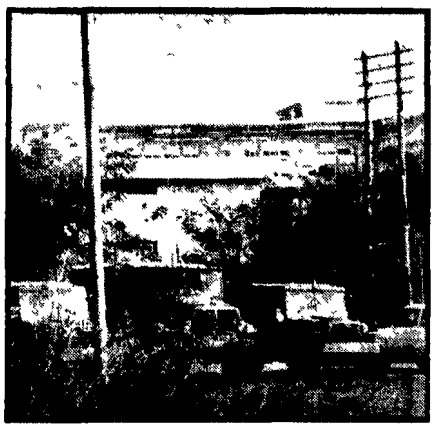
L'Italia ha esportato in USA nel 1970 mobili per un totale di 186 milioni di dollari con un aumento del 12% rispetto al 1969 il mercato americano occupa il secondo posto dopo la Francia nella graduatoria delle nostre esportazioni né si può ignorare il Giappone anche se per l'Italia ha scarso rilievo che ha piazzatamente un unico cliente negli Stati Uniti dove già da la graduatoria dell'anno in seguito dalla Jugoslavia dall'Italia e dalla Danimarca Infine si deve ricordare la Germania Federale che occupa il terzo posto tra i clienti stranieri dei mobilieri italiani Come si vede qui ci sono già numerosi Paesi fortemente danneggiati dalla barriera di Nixon

In una situazione del genere in una partita cioè che si giocherà fra colossi e sul tavolo della potenza economica e produttiva tecnologicamente avanzata i produttori e i dirigenti di associazioni industriali di categoria italiani sono quelli che meno la pensano di affrontare le conseguenze della nuova politica di Nixon il rischio di restare ai margini dei mercati esteri dopo la tempesta monetaria con scelte reazionarie tra l'altro realizzabili contro i sindacati e gli operai

Alfredo Pozzi

Roma: bloccato un istituto del «Sacro cuore»

In agitazione gli studenti dell'Università cattolica



Lotta contro la selezione, discussione sul ruolo dell'Università cattolica e sulla dequalificazione degli studi sono questi gli argomenti che gli studenti di medicina del « Sacro Cuore » di Roma, hanno posto al centro della loro mobilitazione occupando la notte scorsa l'istituto di psicologia, che è stato sgomberato ieri mattina sotto la minacce della polizia

I giovani che già lo scorso anno avevano dato vita ad una serie di occupazioni e di proteste contro l'attuale organizzazione degli studi dell'ateneo cattolico, quest'anno hanno ripreso l'agitazione prima dell'inizio degli esami della sessione autunnale, denunciando i discriminatori metodi di ammissione all'Università, privilegio ancora di alcune « elites »

Nell'istituto di psicologia, che era stato occupato, resta ora bloccata ogni attività Gli studenti tengono di continuo assemblee, discutendo e approfondendo i motivi della loro protesta Un'assemblea si è svolta anche ieri sera, al termine della quale è stato redatto un documento dove tra l'altro è formulato l'impegno ad estendere la lotta NELLA FOTO camionette della celere nei pressi del l'Università cattolica

Presente soltanto il fratello del rivoluzionario brasiliano ucciso

Funerale clandestino per Carlos Lamarca

RIO DE JANEIRO 21

La salma di Carlos Lamarca il prestigioso dirigente rivoluzionario brasiliano ucciso venerdì scorso dalle forze governative che gli davano la caccia da quaranta giorni è stata sepolta nel cimitero di Salvador capoluogo dello stato di Bahia Un vasto spiegamento di reparti militari e di polizia ha impedito qualsiasi manifestazione del cordoglio popolare alla sepoltura era presente soltanto il fratello maggiore del comandante guerrigliero

Il padre di Carlos Lamarca — un vecchio calzolaio d'un rione povero di Rio — ha pianto a lungo quando ha appreso la notizia dell'uccisione del figlio Nulla è stato detto alla madre che è da tempo ammalata Il fratello del *leader* rivoluzionario ucciso prima di recarsi a Salvador per l'inumazione ha detto ai giornalisti Carlos era un figlio esemplare molto intelligente e studioso Aveva vinto un premio all'accademia militare Era un ufficiale molto rispettato per cui aveva ottenuto una borsa di studio in Messico e negli Stati Uniti

Carlos Lamarca era un ex capitano dell'esercito brasiliano Si era articolato a sedici anni e dopo tre anni di accademia militare a Porto Alegre aveva prestato a lungo servizio come ufficiale della Nazioni Unite sul Canale di Suez quindi era stato destinato alla polizia militare Convinto della impossibilità di una soluzione pacifica per i problemi delle masse brasiliane decise di battersi per la rivoluzione nelle file dell'organizzazione « Vanguardia revolucionaria »

Nel 1968 con un gesto spettacolare abbandonò il quartiere reggimento di fanteria con un gruppo di militari e un paio di camion carichi di fucili mitragliatrici bazooka e munizioni Di quel momento La marca condusse un intensa attività clandestina che lo portò a diventare dopo l'uccisione di Carlos Marighela (1969) e di Joachin Camara Ferreira (1970) l'esponente di maggior rilievo del movimento rivoluzionario

Per quanto riguarda le circostanze della sua morte i giornali brasiliani lasciano intendere che l'abbia tu individuato grazie ad una delazione Sorpreso dai soldati mentre dormiva ai piedi di un albero insieme con un compagno Lamarca si difese fino all'ultimo fino a quando cadde crivellato di decine di pallottole

Il quotidiano pomeridiano *O Globo* pubblica oggi una lettera che Carlos Lamarca aveva inviato nell'agosto scorso alla sua compagna Iara Iavelberg Nella lettera — che non giunse mai a destinazione perchè fu sequestrata il 21 agosto ad un militante arrestato a Rio — egli parlava dell'attività della guerriglia nel periodo 30 giugno 16 agosto soffermandosi in particolare sulle difficoltà incontrate nell'azione rivolta a risvegliare e organizzare le masse contadine arretrate e controllate spesso da un clero reazionario

La agenzia *Prensa Latina* pubblica riprendendolo dal *Granma* dell'Avana — il testo di una lettera che Lamarca scrisse nel marzo 1970 ai suoi figli da alcuni mesi trasferiti all'Avana « Voi — egli scrive fra l'altro — siete dei privilegiati come tutti i bambini di classi poiché al mondo muoiono di fame tanti bambini Racconta poi che nel nord est del Brasile muoiono quattro bambini al minuto e continua « Perchè vi dice questo vostro padre? Perchè non vi dimentichiate mai dei bambini della nostra patria e del mondo intero Fra otto anni dovrete tenere un fucile in una mano e un libro nell'altra Andrete a insegnare al popolo e a lottare con esso affinchè tutti i bambini abbiano quel che voi avete ora perchè non vi siano più dei privilegi »

Prensa Latina rileva che questa lettera che contiene anche molti consigli di condotta per i figli indica chiaramente la naturalezza del carattere e la profonda sensibilità umana del dirigente rivoluzionario »

Lettere all'Unità

Un giudizio positivo sul giornale nelle scuole

Alla direzione de l'Unità

Ringrazio codesta direzione per averci inviato regolarmente il giornale e riferisco brevemente il risultato dell'esperimento « Il giornale nella scuola »

La lettura dei giornali è stata sperimentata in 1 classi terze e in 3 classi seconde I professori normalmente facevano portare in classe i giornali di varie tendenze che distribuivano agli alunni richiamando la loro attenzione su particolari articoli che dopo la lettura venivano discussi Ogni gruppo di alunni era incaricato infatti di rilevare un aspetto particolare della lettura un gruppo si incaricava di segnalare questioni politiche interne un altro quelle di politica estera un terzo si occupava della cronaca quotidiana altri seguivano la cronaca letteraria e lo sport

L'interessamento dei ragazzi è stato vivo ma la maggior parte degli alunni si dimostrò impreparata ad un dibattito costruttivo su questioni sociali economiche politiche ed alla selezione degli articoli La loro attenzione al l'inizio era unicamente rivolta ai fatti di cronaca e in particolare di cronaca nera indice questo di mancanza di educazione alla lettura e di pigrizia mentale dovuto in buona parte all'ambiente di provenienza degli alunni Nella classe 3ª B i quotidiani sono pure stati utilizzati per verificare la padronanza lessicale degli alunni Dall'indagine è risultato che leggendo un articolo di fondo gli alunni non hanno compreso il significato del 15 20 per cento delle parole « lessicali » Comunque i professori hanno qualcosa un fatto positivo la introduzione del giornale nella scuola, e gli alunni hanno richiesto che l'esperimento fosse continuato anche nel prossimo anno scolastico Alcuni ragazzi affermarono di avere a loro volta insegnato ai genitori come si legge un giornale e di tenere con essi conversazioni e discussioni su gli articoli esaminati in classe Concludendo come risultato della lettura si è potuto constatare 1) l'arricchimento del patrimonio lessicale 2) la crescita dello spirito critico 3) la conoscenza di determinati problemi In definitiva una spinta al processo di maturazione dei ragazzi

Distinti saluti

Prof MARIA PIA VIANSINO (Preside della scuola media « M Buonarroti » di Marina di Carrara)

★

Alla direzione de l'Unità

Alla fine dell'anno scolastico ritengo doveroso ringraziarti anche a nome di tutti gli insegnanti e gli alunni di questa scuola per l'invio gratuito del vostro quotidiano utilizzato come importante strumento didattico

Confido che nel futuro sia ancora possibile conservare ulteriormente rapporti di collaborazione e vi annuncio che in ossequio alle decisioni che assumerà il collegio degli insegnanti d'intesa naturalmente con gli stessi alunni appena possibile vi trasmetterò per il prossimo anno scolastico una eventuale analoga richiesta

Con molti saluti

Ing SERGIO FABBRINI (Preside della scuola media « N Pazzin » di Verucchio Forlì)

Ricorda le battaglie antifasciste degli « arditi del popolo » di Torino

Cara Unità

mi riferisco al recente convegno sugli « arditi del popolo » a Parma Dalla cronaca rilevo che al convegno è mancata la voce di Torino città ove gli « arditi del popolo » lasciarono forse la più marcata impronta del loro meteorico passaggio sulla storia di quell'infausto momento della storia del nostro Paese

Fu a Torino che Gramsci con l'articolo « Alla guerra come alla guerra » lanciò la parola d'incitamento armato contro la organizzata offensiva dello squadrismo A Torino già nell'autunno del 1921 ci fu una bozza di organizzazione militare con regolare corso di addestramento di quadri negli scantinati del circolo socialista di barriera S Paolo e corsi di istruzione militare in tutte le altre barriere cittadine A Torino oltre alla organizzata difesa delle fabbriche occupate alla difesa dell'Ordine nuovo e della Camera del Lavoro gli « arditi del popolo » impegnarono in autentiche battaglie di massa il fascismo sconfiggendolo sempre con perdite e scorni clamorosi di prestigio

Citerò rapidamente la battaglia all'imbrunire di fronte all'albergo Prussia in via Cernaia ove lo stesso Amadeo Bordiga rimase impegnato fino a quando le calcagna dei fascisti si perdettero al grande trotto sulle vie adiacenti la battaglia sullo spiazzo terminale di via Bertola e i confinanti pubblici giardini che fu combattuta in pieno giorno tra due formazioni opposte che superarono certamente il migliaio di combattenti Ma in quello scontro che tenne battuto il piano fu quello di attaccare la Camera del Lavoro distante poche centinaia di metri come ritorsione alla bruciante sconfitta che si avevano subito poche ore prima e nella quale un dirigente fascista vi lasciò le penne mentre i « carri armati » fuggiano nella notte in cerca di scampo sotto la protezione delle guardie regie accorse in loro aiuto la battaglia di Collegno diretta da Bordini sindaco comunista della città deputato al Parlamento e morto anch'egli come Piccelli in terra di Spagna

Ricordo infine la battaglia più clamorosa e sanguinosa, sulla strada di Casale Monferrato ove i fascisti a bordo di una quindicina di autocarri erano avviati per compiere una delle loro ribalderie In quella battaglia molti furono i feriti e vi morirono quattro o cinque pensionati caricati nei camions a copertura della vigliaccheria degli organizzatori e dei partecipanti alla scellerata impresa fallita prima di aver inizio Potrei continuare ancora ma faccio punto per lo spazio che l'Unità non può accordarmi

P FRONGIA (Varese)

Protestano i carabinieri richiamati

Egregio direttore

sono uno dei 3 000 carabinieri richiamati e vi scrivo con la speranza che rendiate pubblica questa mia prima lettera (ne seguiranno altre che vi terranno informati di tutto ciò che accade a noi richiamati) Faccio presente che non appartengo a nessun gruppo politico ma questo non mi induce a sopportare questa ingiustizia

Mi appello al vostro giornale perchè si renda noto anche l'opinione di uno di questi 3 000 che costretto da gente che predica la libertà lascia il proprio lavoro i propri cari e tutto ciò che una vita normale (se pur monotona e criticabile) gli può offrire e viene rinquadrato in una mentalità retrograda quale è l'arma dei carabinieri

Siamo in uno stato libero e democratico e mi chiedo se 3 000 persone che congedandosi hanno praticamente rifiutato di continuare a fare una determinata vita (vita da carabiniere) scegliendone una altra (vita civile) possono essere con una pretesa banale reinseriti in un sistema che per principio non considera la libertà dell'individuo Per questo faccio a tutti una domanda è libertà questa?

UN EX CARABINIERE (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche Oggi ringraziamo

Enrica GANDOLFI in Ronchi Crema (*« Come partigiana e comunista condivido la risposta data dal PCI al MSI Ho presente ancora i miei compagni morti trucidati dai nazifascisti le carneficine di tortura la fame Questi massacri non si possono dimenticare »*) Roberto ZANETTI Quistello Luigi VERNONI Teano Giuseppe GUIINO Francoforte (*« Dovreste intervenire presso le autorità tedesche le quali se hanno bisogno di manodopera devono però assicurare agli emigrati abitazioni degne di ospitare uomini e non offrirgli luoghi dove neanche è consigliabile fare abitare gli animali »*)

Antonio FRASSONI Genova (*« Rivolgo al nostro ministro degli Esteri che quel che tolta si è dimostrato non tanto sordo e ai parlamentari — certamente non a quelli tanassiani — un invito perchè si prenda iniziativa per il definitivo riconoscimento della RDT »*) Giulio SALATI Carrara Calcedonio DI MUZA Ceprano (che sollecita la estensione dei benefici previsti per gli ex combattenti statali a tutti i lavoratori operai artigiani e contadini) Giuseppe NICOLESI Gela Loris CASTELLI Castelnuovo di Lucca Franco DEMICHIELLI Torino Silvio FONTANELLA Genova

Carlo COTTAFAVI Reggio E Nicolino MANCA Sanremo Camilla G Roma Luigi TROIANI Trieste Cesare GAY Trofarello A FRANZOLINI Udine V V Terlizzi (che si associa alla richiesta di un altro giornalaio il quale chiedeva il giorno di riposo settimanale) ODERIGO, Varazze (*« Ho letto dell'intenzione dei sindacati di riprendere in esame l'argomento pensione Sinora non si dovrebbe dimenticare la reversibilità per le donne e cioè che in caso di premorienza della moglie il marito possa percepire la quota di pensione relativa così come succede ora in caso inverso »*)

— Alcuni lettori ci hanno inviato lettere che faremo pervenire ai nostri compagni deputati delle commissioni Pubblica Istruzione esprimendo il loro parere sull'esperanto Ezio GALLITTI di Milano Pirro GIORGI di Voghera Valerio CEFFA di Romentino Libertario MINCARDI di Roma e Fida MICHELIS di Milano non condividono la nostra posizione ed auspicano invece l'insegnamento obbligatorio di questa lingua sin dalla scuola elementare diversa l'opinione di Giuliana ROSSETTINI di Roma Aldo ROVERSI di Bologna e Arturo FRANCESCHI di Milano i quali ritengono giusto l'atteggiamento dei parlamentari del PCI affinchè l'esperanto diventi materia di studio soltanto per chi lo desideri

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome e cognome indirizzo Chi desidera che la lettera non firmata venga pubblicata firmata o siglata o con firma illeggibile o che reca la sola indicazione « un gruppo di » non vengono pubblicate